

45

SECONDA RELATIONE DELLA VITTORIA

Insigne, che l'Armi Polacche, e Lituane hanno ottenuto contro li Turchi alle ripe del Fiume Dniestre in Vallacchia, con la presa di Coccim, e con tutte le particolarità della Battaglia seguita il Mese di Nouembre l'anno 1673.

Dedicata all' Illuſtriſſimo Signore, il Signor

**MARCHESE ANTONIO
SANTACROCE**
Capitan della Guardia di NOSTRO SIGNORE.

Da Giuseppe Elmi.



104357
1/4

In Roma, Nella Stampa del Mancini. 1674. Con lic. de' Sup.



ERANO molti mesi, che li Turchi ascriuendo à debolezza, e viltà dell'Armi Pollacche, la facilità con che fecero l'anno passato notabile impressione nel Regno tacitamente s'apparecchiavano à muaderlo di nouo insperatamète à farui nuovi acquisti. A questo fine spingevano à poco à poco numerosi Eserciti nel Principato di Vallacchia; leuavano dalle mani di quelle principali Fortezze, le presidiauano con i loro Granizzari, e ne dauano à i loro Bassà il comando.

Il Bassà Comandante in Caminies con sue lettere circolari à gli Habitatori della Podolia, e della Vharia publicaua la mossa del Gran Sultano dalla sua residenza d'Adrianopoli, e con Eserciti numerosi voleua passare l'Inuerno in Bulgaria. A queste cose dauano credito le gran preparazioni di viueri, e foraggi, che faceuano continuamente in quei granari, che haueuano à questo effetto eretti fra il Danobio, e il Diristro, bastanti à sostenere le centinara di migliaia d'huomini. Haueuano inoltre oltre contretto i Transiluanii à condurre gran quantità di vetrouaglie dentro la Fortezza di Caminiez, e in vna sol volta ce n'haueuano condotta sopra mille carri.

Non essendo parso decente alla Republica d'approuare quei patti, e che con la congiuntura de'tempi infelici haueua dato commodità alli Turchi di estorquere dalli Commissarij deputati à quei trattati, & essendosi più d'vna volta per mezzo de' suoi ministri dichiarata di non poterli offeruare, nè tenere per validi, & hauendouelo dichiarato per mezzo d'vno de' suoi Interpreti delle lingue Orientali, e non essendo voluto condescendere à darline se non vn donatiuo annuo d'vn solo anello d'oro, del quale si sarebbe contentato; parendoli, che simil donatiuo non potesse hauere nessuna conuenienza con il titolo di gente libera, erano ridotti gli affari à segno di grandissima ambiguità.

Non volendo dunque la Polonia esser più colta all'improuiso, risolse prouedere alla sua sicurezza, & alla difesa di tutto il Christianesimo con l'augumento delle sue ordinarie milizie, & hauendo riceuuto più d'vna volta dalla Porta Ottomana lettere piene di vilipendio, e di minaccie, stimò necessario di preuenire li tenti, e taciti apparecchi dell'Inimico, e non aspettare, che à gli Eserciti, che haueua piantato, e fortificato su li confini della Podolia, aggiungesse anco quegli altri, che allo spuntar dell'herba haurebbe potuto spingere di quà dal Danubio.

In esecuzione di questi pensieri, hauendo vduto prima il parere del Senato, & il consiglio de' Generali delle sue armi, & essendosi poi queste congregate nel Palatinato di Rullia, doue non poteuano sustentarsi lungo tempo, per causa delle campagne deuastate, & incolte, conuenne perciò prendere vn necessario spediente di sueruare quella gète nel paese nemico, e nel medesimo tempo tentare di giungere di là dal Danubio quella gente, ch'egli haueua già tramandato in Valacchia.

Diede impulso à quest'impresa, frà gli altri riguardi, anco la crudeltà usata con li Vallacchi suoi confederati, & ausiliarij, de' quali Husein Bassà Generale Comandante dell'Armi Ottomane in Vallacchia hauea per semplice sospetto entratogli in testa della loro fedeltà fatto taglia-

ge à pezzi molti di quelli, che erano nel di lui Campo sotto Coccim. In questo accidente, permissione di Dio, per appianare la strada alla Vittoria, che haueua predelinato alle nostre armi, poiche li Principi di Vallacchia fortatosi per tua buona sorte, da quel barbaro macello, se ne fuggi infuriato, su'l primo Cavallo nudo, che li venne alle mani, che passaua il Dniestro, et implorando, in così atroce fatto la Protezione ne del Rè, e della Republica, fu dal Gran Marefciale, e Gran Generale del Regno Gio: Subieffi assicurato a nome del Rè, che l'haurebbe à tutto suo potere difeso da ogni oppressione. All'incontro, non lo richiedea di altro, che della comodità di suernare li Eserciti di Sua Maestà nelle sue Terre, quando gli riuscì di scacciare da esse le genti Otomane.

Da questo incontro così fauoreuole, hauendo il Gran Generale preso ottimo augurio dall'esito della sua impresa, comunicato il tutto col Duca Demetrio di Vismonez, e Generale di Campagna, suo Collega mandò à farlo sapere anco à Michel Casimiro Paz Palauicino di Vilna, e Gran Generale del Gran Ducato di Lituania, & à Michele Casimiro, Duca Radziuil Vice Cancelliero, e Generale di Campagna del medesimo Gran Ducato, inuitandoli à sollicitare la loro Marchia, e portarli col loro Esercito di là dal Dniestro, dou'egli gli aspettaua con l'Esercito della Corona.

Passarono ambedue questi Eserciti il fiume, con resolutione mirabile, superando con incomparabile franchezza d'animo tutte le difficoltà, che si attrauerarono per impedugli il cammino: Trapassarono tutto il Bosco de' Faggi, stato altre volte insulto alle nostre armi, per le Montagne, Valloni, e Torrenti di acque correnti, e stagni, che in se racchiude, con le quali rende quasi impossibile il passarlo felicemente con Esercito graue.

Giunti che furono questi due Eserciti, presero la strada verso Coccim, Castello di Valacco, situato sopra le ripe scogliose del Dniestro, doue Huseim Batsà s'era accampato nel medesimo luogo appunto, doue auanti cinquanta due anni era trincerato il nostro Esercito, quando sotto il Regno del Rè Sigismondo 30. stette in fronte di seicento mila huomini, che Osmano Gran Sulsano de' Turchi haueua spinto à danni della Polonia.

S'era Huseim fortificato in quel luogo con doppio recinto, vn di Palisade, l'altro di Trauerate di Alberi intieri, doppo i quali ci era poi la trinciera antica, ch'era il terzo recinto, ma quest'era tanto alto, che copriua alla vista de' nostri la fommità de' Padiglioni nemici. I Moldani al numero di cinque in sei mila s'erano accampati in quelle trinciere, che tennero al tempo della predetta guerra i nostri Cosacchi.

Giunse in questo luogo tutta la nostra Cavalieria alli noue di Nouëbie, & lui fece alto à vn tiro di Cannone lontano dalla trinciera dell'Inimico, aspettando che giungesse anco l'Infanteria, e il Cannone, il quale per le cattive strade, e frequenti difficultosi passi, guasti dalle pioggie, che in quei giorni erano cadute, non haueuano potuto superarle così speditamente, come haueua fatto la Cavalieria.

In quel mentre che gli Eserciti stauano fermi, consideraua il Gran

Generale i moti dell'Inimico, mà non vedendò, che si muouesse, ò che mandasse à riconoscerli, ordinò à i Voluntarij, che andassero à disfidare i Voluntarij dell'Inimico à batterli da solo a solo, & in questo modo aprire la strada alla battaglia. Corripose l'Inimico all'iuuito de'nostri Voluntarij, con mandar fuora qualche d'vno de'fuoi Voluntarij più arditi à prouarsi co'nostri, mà sempre ne riportò in tutto il giorno la peggio, senza fare altro noto. Giunse in tanto l'Infantaria, & il Cannone. et i Generali fu'li far della notte, collocarono i loro Efferciti in quelle stesse trinciere douè haueua alloggiato cinquantadue anni prima l'Effercito d'Ofmado.

Venuta la mattina de i dieci del corrente, condusse il Gran Generale del Regno ambedue li Efferciti in Campagna. Fra le trinciere fortificate dell'Inimico, e le nostre si ergeua vna piaceuole collina, giù dalla quale discendendo à passo lento le nostre genti ben ordinate in squadrone, faceuano di se vna vaga, e nel medesimo tempo horribil mostra all'Inimico, & hauendo veduto il giorno precedente. che non era mai voluta uscire in campo, diuise gli Efferciti in cinque corpi, e li dispose attorno al Campo nemico in questa forma. Collocò sù la Ripa del Dniester dalla parte inferiore del fiume verso Cosiora il Sergente Generale del Regno Stanislauo Bidzinski Starosta di Cheucino con la sua diuisa. Poco da questa lontano prese posto sù la Ripa del medesimo fiume dalla parte superiore verso Zaniez.

Hauendo dunque in tal modo disposto gli Efferciti attorno all'Inimico, fece dare il concertato segno dell'attacco. Corripose à questo segno da tutti i posti il tuono di cinquanta pezzi di Cannone, e il volo, che da gran numero de mortari prendeuano le granate; I primi ad essere attaccati furono i Moldaui, à i quali il Gran Generale mandò à dire, che si rendessero à forza maggiore della loro, mà hauendo questi data la negatiua, li fù col Cannone teuate le difese; e la Fantaria s'auanzò all'attacco. Vistosi li Moldaui à questi termini, mandò à dire à Aufseim, che si difendesse, altrimenti farebbono sforzati à patteggiare coll'Inimico, per non esser presi à forza, e tagliati poi tutti à pezzi; Mandò all' hora Aufseim fuori del recinto alquante bandiere di Spahy, li quali furono ben presto da i nostri Hussari respinti con danno notabile dentro le trinciere. I Moldaui non vedendosi efficacemente difesi, si refero, e diedero luogo à i nostri di auanzarsi all'attacco del Campo nemico; mà in quel giorno non successe l'impresa, perche dal posto del Sargente dagli altri posti si mossero, il che fù causa, che di questa diuisa ne restassero morti molti, perche non hauendo l'Inimico da combattere in altre parti, e con altre squadre, attese a robustar quelle con tutta la sua applicatione, e con tutto l'impeto: con tutto ciò patì anche lui non picciola diminutione de'fuoi, non si mosse in quel giorno la nostra gente da fuoi posti, perche le batterie riusciuano non poche troppo lontane, mà stesero tutta la notte squadronati in ordinanza. senza prender cibo nè sonno, mentre li Guastatori alzauano nuoue trinciere in giusta lontananza. e vi conduceuano il Cannone. La mattina delli 11, si mosse il Gran Generale dal suo posto, e se n'andò à piedi fino à i ripari dell'Inimico; per meglio riconoscere il sito, e le fortificationi, sempre mendicando i modi di

di cacciarlo via da quel posto. Consideraua in oltre esser dannosissima ogni minima perdita di tempo, mentre l'Inimico staua in quel recinto con tutte le sue commodità abbondate di viueri; All'incontro nel suo Essercito c'era graue scarsezza di tutte le cose necessarie al vitto degli huomini, et al soffitamento de' Caualli; perliche concluse di dare lo assalto Generale, et ad alcuni di più flemmatica natura, che lo dissuadeuano, disse, mi contento, che mi sia tagliato il capo. se io non piglio tutti costoro in vn quarto d'hora. Distribuiti con questa resolutione gli ordini necessarij, comandò, che si facesse giocare il Cannone senza intermissione da tutti li posti; sotto il colore del quale si cominciò il generale assalto. Egli in persona, messo piede a terra con la Cimitarra alla mano, si misse alla testa dell'Infanteria, conducendola all'assalto, et ad alta voce incoraggiandola ad auanzarsi arditamente auanti, e confidaua in Dio; che benedirà i loro sforzi in difesa del suo honore, de' suoi Altari, e della propria Patria: con questa breuissima efficace esortatione condusse l'Infanteria sino al tiro di Pistola vicino alle trinciere nemiche. Lui peruenute, voleua passare auanti; mà li furono attorno vna quantità di Officiali, pregandolo, che volesse ritirarsi, e conseruare nella sua vita la salute di tutto l'Essercito, che si trouaua in Paese straniero, con vn nemico potente à fronte, ch'ogn'vn di loro, che morisse, morirà glorioso, e Beato, perché con questa intentione di difendere à costo del proprio sangue la Fedè, e la Patria, s'era messo sotto quelle insegne, doue che lui Generale nell'accettare quella carica, haueua preso sopra di se l'assunto della salute del publico, e di loro tutti priuati; al che non doueua sodisfare con la sua morte; mà con la directione, e col comando, e qui li fecero vna cortese forza di ritornare all'essercitio della sua Carica, e rimontare à Cavallo. In tanto i Reggimenti di Fanteria non correuano nõ, mà volauano all'assalto. In vn mezzo quarto di hora hauendo la nostra Infanteria tagliato la Palisade, e gettato à terragli Alberi attrincierati, era salita sopra li ripari, vici fuori contro li nostri Fanti la Caualleria nemica, mà la nostra Caualleria li respinse dentro il Campo; con questi attacchi, e respinte così violenti, e coraggiose si mise in confusione l'Inimico, e si vedeua già la Vittoria inclinare dalla nostra, quando accortosi l'Inimico, che la Fanteria nostra era corsa in tempestiuamente alla preda, preso il tempo, e rimandò fuora tutta la sua Caualleria à dar la caccia alla nostra; e la respinse valorosamente; poco mancando, che non la mettesse in disordine, mà sopraggiunte in agiuto le nostre Lance, furono ricacciati di nuouo nelle trinciere, dentro le quali entrarono con loro anche li nostri: All'hora fù, che si incalorì la battaglia, accorrendo da tutte le parti la gente, ogn'vno in rinsforzo del suo partito cadeuano à terra morti, valorosamente combattendo li Giannizzeri, e gli Spahy, e si diminuua à momenti la folla de' difensori. Quando Hussein disperato vedendo disfatto il suo Essercito, et occupato il Campo, pensò à salvarsi, e dato di proni al Cavallo, seguitato dal resto della sua Caualleria, prese la strada verso Coccim; mà incontratosi nella diuisa del Ducato General di Campagna del Regno, e del Palatino Hiovia Andrea Potozchi, riempì quella strada di Cadaueri, e fù respinto verso il Campo; mà in quella mischia, poco mancò, che non guada-

guadagnasse le spalle à nostri, e se non erano le nostre lancie, si correnza
in fredo di non dare di nuouo in qualche confusione. Accorsero in quel
gran bisogno anche li due Generali del Gran Ducato di Lituania alla
testa delle Compagnie di Lancie del loro Essercito, e coraggiosamente
impedirno, che il nemico non ottenesse il suo intento, et incontratosi il
Duca Generale di Campagna di quel Grà Ducato nella persona di Huf-
seim, lo ferì malamente in testa, e lo finua d'uccidere, se non era il Bas-
sà trasportato lontano dal suo Cavallo. All' hora fù, che inspritosi in
quel luogo la battaglia, e fattasi più feruida, e sanguinosa, che mai restò
tanto da vna parte, che dall'altra coperta di corpi morti la terra; & in
fine hauendo i nostri sospinto i nemici nella profonda apertura di vn
scoglio, de' quali è piena in quella parte la ripa, & li letto del fiume ne
precipitò vna gran quantità nell'acqua, insieme con Caualli à rompicol-
lo. Fù obseruato, che cauando fuora dall'acqua vna persona molto ma-
linconica da così precipi olo salto, e si fece giudicio, che possi esser stato
l'istesso Hufseim: Gli altri Caualli, che nel medemo modo precipito-
rono, e restono morti nelle acque, si giudica, che potessero essere in cir-
ca cirque mila, doppo il precipitio de' quali, ritornati li nostri al Cam-
po, trouarono, che già la nostra Infanteria era Padrona delle trinciere, e
che il resto de' Turchi (eccetto due mila in circa, che parte à nuoto, e
parte sopra il ponte, che da essi era stato fabricato sotto Coccim, fuggi-
rono verso Caminez) ò era stato tagliato à pezzi, ò entro prigioni. Se
ne racchiusero alcuni pochi nel Castello di Coccim, et à questa hora si
calcola il Castello preso, e quelli restati prigioni, ò morti. Quelli, che
fuggirono verso Caminez non ci saranno peruenuti tutti, perche faranno
caduti nelle mani de' Moldau, e della nostra Cavaleia Leggera, che à
questo effetto erano stati comandati di batter le strade di là dal fiume.
Così in termine di due hore di obstinato, e coraggioso combattimento;
restò rotto, e disfatto dentro le sue proprie trinciere vn' Essercito di tren-
ta mila fortissimi Combattenti, tutta gente scelta, et il fiore delle forze
Ottomane, oltre la gente inutile alla battaglia, che suol sempre seguita-
re gli Esserciti. Restarono morti su'l Campo tutti gli Giannizzeri, che
erano otto in dieci mila, e tuttigli Spahy (eccetto quei pochi, che si
saluarono con la fuga) restarono morti, ò sopra terra, ò dentro l'acqua.
Si trouarono morti su'l Campo tre Bassà, e se Hufseim non è scampato
sarà il quarto. Son tutti morti come generosa, e forte gente, e si potreb-
be auco dire, che fossero morti gloriosamente, se non hauessero sparso il
sangue in difesa di vna vsurpatione legittima, e tirannica. Son bene
morti gloriosamente alcune migliaia de' nostri, fra i quali sin hora si nu-
mera il Gran Cacciatore del Regno Gio: Liclinthe Starosta di Bidgo-
stica, Achario Pisarschi Starosta di Volbrama, il Colonnello Mocouillo,
e molti altri buoni, e valorosi Cavalieri, de' quali per anco non si sa il
nome; ne son restati ancora molti feriti, fra quali si contano li due Fra-
telli Sapila, vn Cavalerizzo Maggiore del Gran Ducato di Lituania, e
l'altro Starosta di Slonim, et altri, de' quali non si sa per anco noitia.
Restarono in potere de' nostri vintiquattro Pezzi di Cannone grossi di
Bronzo, et alcune centiara di spingarde. Tutto il denaro publico del
Sultano, che era destinato alle paghe di trenta mila Soldati per otto
mesi

nessi fino à tutto Maggio, al qual tempo il Visire haueua loro promesso di ritornare con vn nuouo Essercito, e dar loro il Cambio, e mandarli al riposo alle loro case. Tutto il denaro de'Soldati priuati trouandosi nel spogliare i morti, che molto pouero, e poco prouido bisogna dire, che sia stato quel Soldato, che non haneua cento Vngari in oro adosso. Li restò gran quantità di Caualli di gran prezzo, molti de' quali non si potrebbero hauer quà in Polonia per 500. Vngari in oro; Li restò vguale quantità di Selle, e fornimenti per essi, ricchi d'oro, e tempestati di gioie, di valore inestimabile; li restò vguale quantità di Camelli, e di Muli, vna innumerabile somma d'arme da offesa, e da difesa di valuta eccedente ogni credito; Vestiti in quantità, con quali, e con le vesti de morti si è riuellita tutta la Soldatesca, e le persone di seruitio ancora, e vagabonde, solite seguir le armate. Tutta l'Argentaria de'Bassà, et altri Capi di guerra: Li restò tutti li Padiglioni, alcuni de' quali (quelli de' principali Capi in particolare) sono foderati di tela d'oro, eli restò tutte le Insegne, e le Bandiere militari di quella gente: A segno tale, che tutte le spoglie acquistate si stimano ascendere al valore di molti milioni di Tallari. E tutto questo (eccetto l'Artigliaria, et alcuni de' più preggianti Caualli, e delle più ricche selle, e fornimenti più pretiosi, che con alcuni Camelli furono dal Gran Generale mandati à Sua Maesta, e gionsero à Leopoli in quel giorno appunto), che riponeuano il Corpo Reggìo nella Cassa funebre; Fù dato in preda all'Essercito tanto Polacco, che Lichiano, essendosi tutti diportati in maniera da desiderarli, che le spoglie nemiche fossero anco cento volte maggiori, e più ricche.

A due hore dopo mezzo giorno fù nel ricchissimo Padiglione di Hussein Bassà, dopo hauerlo ribenedetto, celebrata la Messa, con le Candele del medemo Bassà dal Padre Przytorofski, Cappellano del Gran Generale, e con Hymno solenne furono rese grazie à Dio di sì grandi, e mai nè pure imaginate, nè sperate marauiglie, le quali ogn'vno attento, e venerabondo riconosce dalla sua mano Onnipotente immediatamente.

Due cose degne di riflessione; vna è, che in quelle medesime trinciere, doue 52. anni fa, vno senza comparatione maggiore Essercito de' Turchi non potè superare vn molto minore Essercito de' Polacchi trincerati in quel medesimo luogo, doue adesso erano li Turchi; Adesso l'Essercito Polacco molto minore dell'Essercito Turco di quel tempo, ha nelle proprie trinciere rotto, e disfatto vn'Essercito del Turco, quasi à se vguale. L'altra è, che di quei Patti, che in quel tempo Iacomo Sobieschi Padre del Gran Generale del Regno concluse con la penna, hi hauuto fortuna e sapere il Figlio di vendicare la rottura con la spada, et ecco qui la lettera, che subito dopo la Vittoria nel medemo Padiglione di Hussein si scrisse ad vn Principale Ministro della Republica Monsignor Cancelliero del Regno, à cui quell'auiso fù diretto il 11 Nouembre.

Dextera Domini fecit virtutem Più forte di noi era l'Inimico, poiche haueua trenta mila huomini effectiui, era dentro vn recinto ben fortificato in luogo di difficile accesso, circondato, con altro riparo sù le ripe del Dniester; appresso il Castello di Coccim, e pure è restato rotto, e
disfatto

disfatto nello spazio di due hore s'forzato, e sottomesso dal valore, e coraggio de' nostri Cavalieri, ancorche per due giorni non habbino voluto venire à batterli in Campo aperto.

I suoi Officiali di guerra tutti sono restati morti: Già sono stati trouati, e riconosciuti i Cadaueri di tre Balsa, di Hussim stesso non si sa per anco cola alcuna di certo, Gli altri sono restati prigionj; Sono restate in nostro potere le Bandiere, e tutte laltre Insegne militari di così grand'Essercito; Il bagaglio tutto, e tutte le ricchezze di così gran numero di gente sono restate in preda al nostro Essercito, sotto li felici auspici di Sua Maestà. In quel medemo luogo habbiamo vinto, doue cinquanta tanti anni fa il nostro Essercito fù da loro assediato; La terra, e le acque del fiume sono tutte coperte, e ripiene de' Cadaueri, poiche molti di quelli, che fuggiuano, non hauesi potuti capire il ponte sono caduti nell'acqua, e morti. Il resto s'è saluato verso Camintez, mà anche questi non ci saranno peruenuti tutti; peche hauendo comandato à diuerse Bandiere, e particolarmente alli Moldaui di seguirarli; haueuano coperto la strada de Cadaueri, se ne sono riseruati alcuni nel Castellolo di Coccim, il quale hà già ordinato che sia battuto col Cannone Il Ponte, e vn riuellino di là dal fiume sono nelle nostre mani. In Somma Iddio hoggi hà fatto, marauiglie per mezzo nostro, oltre ogni ragione, e speranza, all' Onnipotenza del quale tutti lo ascriuiamo, e à lui ne diamo la gloria, e ne rendiamo gratie. De' nostri, come è verisimile in vn' incontro così duro, e forte ne son restati morti non pochi, tutti buoni, e coraggiosi Cavalieri. La nostra Husaria hà rotto nella Battaglia la maggior parte delle Lancie, poiche non hanno hauuto gli Esserciti Turchi da qualche secoli in qua gente così valorosa, e forte, come è stata questa, con la quale siamo stati addosso in assieme. Basta dire, che per due volte siamo stati in pericolo di perdere, mà il coraggio, e buon' ordine delle nostre Lancie ci hà dato la Vittoria, con altre lettere auuise-
rà maggior particolarità.

I L L I N E.

